



Cari Camilleri, adesso vi scrivo

» L'arrivo sugli scaffali dell'epistolario del giovane Andrea Camilleri è regalo ai suoi lettori, ai tantissimi chi si sentono smarriti dalla sua scomparsa. «Vi scriverò ancora. Lettere alla famiglia 1949-1960» (Sellerio) è un ricco volume a cura di Salvatore Silvano Nigro con la collaborazione di Andreina, Elisabetta e Mariolina Camilleri. Il merito della scoperta è proprio delle figlie che trovarono nel garage - lì dove erano conservati con grande cura tutti i carteggi del padre che oggi costituiscono il cuore del Fondo Camilleri - circa duecento lettere scritte tra 1949 e il 1960 indirizzate alla madre Carmelina Fracapane e al padre, Giuseppe. La curatela di Salvatore Silvano Nigro ci consegna così un volume da collezione - con tanto di indice dei nomi e albero genealogico.

Giovane studente

Sono lettere piene di vita e di fatti che Camilleri, studente fuorisede a Roma trasferitosi da Porto Empedocle, racconta in modo puntiglioso ai genitori - in primis, alla madre - dando notizia di tutto ciò che gli accade con una frequenza intensa. È un borsista dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Ha due insigni maestri, Silvio d'Amico e Orazio Costa e fa subito amicizia con Vittorio Gassman, giovane attore del teatro di posa. Camilleri studia regia teatrale, alla stregua di un moderno Robinson Crusoe deve continuamente inventarsi un alloggio provvisorio, andando alla ricerca delle suppellettili necessarie, cadenzando tutti i gesti della giornata tra il lavaggio della biancheria e la ricerca di un ristorante alla portata delle sue tasche semivuote, nonostante le sollecite sovvenzioni di una famiglia tutt'altro che ricca. Ci sono momenti intimi, con il figlio in trasferta che racconta con orgoglio i suoi sforzi per darsi da fare nella capitale, e frangenti più ilari, come l'atto di scartare "il pacco da giù" pieno di dolciumi o la notte in cui dovette dormire imprigionato dentro una giacca, impigliato nella cerniera, per poi chiedere aiuto alla padrona di casa.

Maratoneta del lavoro

Camilleri «voleva "notiziare" la famiglia. Il verbo è suo, lo usa molto spesso nelle lettere» - scrive Silvano Nigro - e ne emerge «il giovane Camilleri come un maratoneta del lavoro», mantenendo un ritmo infernale, vertiginoso che «corre da un posto all'altro con affanno e frenesia. E con autoironica comicità», descrivendo la propria vita romana come «una specie di carosello».

Una strada propria

Camilleri appare «intrepido e tenace nel cercare la propria strada», vuole sfondare per «riuscire a farsi riconoscere come poeta, autore di racconti, soggettista di opere cinematografiche e di radiodrammi, recensore su riviste e giornali, regista» e intanto, studia come un forsennato. Queste lettere sono una gioia per chi si sente orfano della lin-

gua del commissario Montalbano e dei suoi tanti romanzi storici, ed ecco spuntare "cudugliuni", "jardineddu" e "accufunnatu" (che significa rannicchiarsi, in modo moio). Certo, in Accademia gli avevano consigliato di turarsi le orecchie tutte le volte che avrebbe fatto ritorno a casa, e di «non parlare assolutamente dialetto» ma per fortuna la matricola Camilleri - che ironizzava sulla tuta che erano costretti a indossare i cadetti, prendendo in giro la marzialità del fascismo - se ne dimentica, disseminando le lettere di voci e costrutti familiari: "camurria" ovvero scocciatura, "cose nguliate" (ghiotte) e tanto altro ancora: «il primo, piccolo nucleo dell'officina dalla quale verrà fuori la grandiosa invenzione linguistica di Camilleri», scrive il curatore. Tanta curiosità sui fatti che portarono alla sua clamorosa espulsione dall'Accademia - «devo premettere - scrive ai familiari per spiegare i fatti - a mia m'hanno sempre piaciuto i fimmini [...] però di una mi innamorai» e proprio come in feuilleton, un romanzo d'appendice d'altri tempi, l'epistolario si chiude con il matrimonio con Rosetta Dello Siesto, dando «alla luce una bella creatura». Il suo nome? Andreina Camilleri.

Francesco Musolino
RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTO ATTIVO

“ Il futuro e grande scrittore siciliano corre da un posto all'altro con affanno e frenesia. E con autoironica comicità

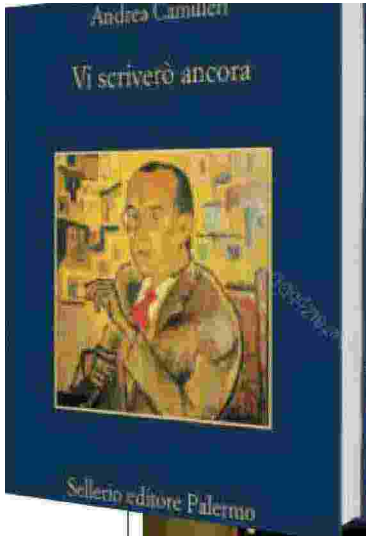
PRIMO AMORE

“ Devo premettere - scrive ai familiari per spiegare i fatti - a mia m'hanno sempre piaciuto i fimmini [...] però di una mi innamorai



098157

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



VI SCRIVERÒ ANCORA

A. CAMILLERI
SELLERIO
pagg. 528; euro 17

Sono tanti i modi in cui possono essere accolte le giovanili lettere familiari di Andrea Camilleri. Uno però trascende tutti gli altri. È il modo di lettura di un oroscopo: di una osservabile configurazione astrale disegnata dai segni zodiacali e dai pianeti.



MAESTRO
Andrea
Camilleri
(1925-2019)
con Luca
Zingaretti
(63 anni)
volto televisivo
del commissario
Salvo
Montalbano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157